

IDEE IN RETE

Comunità energetiche a Montopoli in Val d'Arno

Report del laboratorio con la cittadinanza
10 febbraio 2024



Cartolina dell'evento

Sabato 10 febbraio si è tenuto il primo laboratorio del processo partecipativo Idee In Rete – Comunità Energetiche a Montopoli V/A. Il laboratorio si è rivolto alla cittadinanza, inserendosi in un percorso che prevede un secondo laboratorio in cui verranno coinvolte le PMI e i professionisti e un ultimo laboratorio congiunto (cittadinanza e PMI). Oltre alla cittadinanza, all'incontro erano presenti, per l'Amministrazione Comunale, Fausto Condello, Sandro Bartaloni, Claudia Toti, Paolo Moretti e la Vice Sindaca Linda Vanni. I lavori sono stati

supportati dalla prof.ssa Eleonora Annunziata e dal dott. Fabio Iannone dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna (SSA), da Roberto Bianco dell'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR) e dai facilitatori di Simurg Ricerche Daniele Mirani, Claudia Casini e Ilaria Rapetti.

I lavori sono iniziati alle ore 9.30 e si sono conclusi alle 12.30. L'incontro si è articolato in due momenti:

1. Un'introduzione di approfondimento, a cura di Roberto Bianco per ARRR, in cui sono state esposte:
 - a. le principali novità introdotte dalla CER rispetto alle altre fattispecie di autoconsumo;
 - b. le modalità di funzionamento della CER;
2. Il laboratorio, in cui i partecipanti si sono focalizzati su tre tematiche:
 - a. Motivazioni per cui costituire una CER;
 - b. Ruolo del Comune;
 - c. Passi da fare per avviare la costituzione della CER.

1. Presentazione

a. Novità della CER:

Le forme di autoconsumo di energia da fonti rinnovabili definite in EU e in Italia, sia individuali che collettive, rispondono alla doppia esigenza di promuovere e facilitare la transizione ad un sistema energetico basato sull'energia rinnovabile e di far fronte all'aumento e, in generale, all'instabilità e imprevedibilità dell'andamento dei prezzi di mercato dell'energia da carburanti fossili. Le forme di autoconsumo possono realizzarsi in due modi:

1. Installazione sulla propria abitazione, ad uso privato;
2. Utilizzo dell'energia prodotta da chi, in prossimità, dispone di un pannello fotovoltaico;

In entrambi i casi, l'energia consumata istantaneamente viene scalata dalla bolletta, e quindi non viene pagata. Una parte di energia, invece, può essere accumulata tramite sistemi di accumulazione per essere utilizzata nel momento in cui la fonte rinnovabile non è disponibile. Questa energia, gestita dal GSE, viene pagata in bolletta, ma è oggetto di incentivi. L'energia prodotta in eccesso, invece, viene immessa in rete e venduta al GSE, che si occupa di redistribuirla.

Rispetto alle modalità espone sopra, la normativa esistente prevede tre fattispecie di autoconsumo:

1. La CER;
2. L'autoconsumo individuale a distanza, dove il soggetto produce l'energia elettrica in un sito di sua proprietà ma la consuma in un altro luogo, sempre di sua proprietà, purché situato nel perimetro della stessa cabina primaria;
3. Il gruppo di autoconsumo collettivo, che prevede la produzione e distribuzione all'interno dello stesso condominio o edificio.

Rispetto alle altre fattispecie, la CER può condividere l'energia prodotta in eccesso con soggetti che non hanno la possibilità di realizzare un pannello fotovoltaico e può includere diverse tipologie di soggetti. Inoltre, la CER ha caratteristiche amministrative più complesse, che la avvicinano a forme societarie. La CER, infatti, deve redigere il proprio Statuto, che definisce la forma giuridica, le finalità, le modalità di partecipazione e la redistribuzione degli incentivi. Questo permette alla CER di assumere finalità sociali, come ad esempio la condivisione dell'energia prodotta con nuclei svantaggiati o con ETS o la destinazione degli incentivi a realtà o azioni di carattere sociale. Lo statuto della CER può prevedere ulteriori servizi per i suoi membri, come ad esempio la produzione e distribuzione di energia termica, o la promozione di interventi di risparmio energetico sulle abitazioni dei suoi membri. Inoltre, può dotarsi di colonnine di ricarica per le auto elettriche, da mettere a disposizione dei soggetti. Le risorse necessarie alla fornitura di questi servizi sono date dagli incentivi, quindi parte degli incentivi di cui gode la CER potranno essere investiti in questi servizi.



Roberto Bianco durante la presentazione di ARRR

b. Modalità di funzionamento delle CER e accesso agli incentivi:

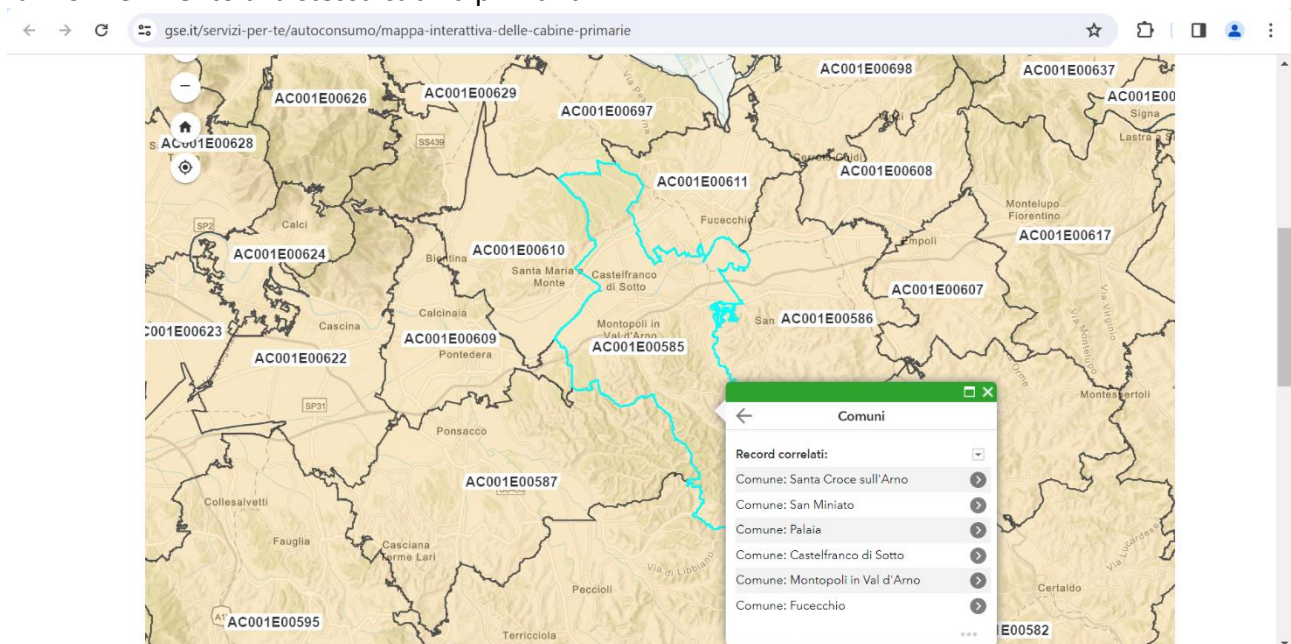
I componenti minimi per la realizzazione di una CER sono due consumatori e un impianto di produzione. Questa definizione chiarisce due aspetti:

1. Non è necessario che all'interno di una CER ci sia un soggetto proprietario dell'impianto, ma questo può essere un soggetto terzo che affitta o mette a disposizione l'impianto;
2. L'ingresso e l'uscita dalla CER possono avvenire in qualsiasi momento, secondo le modalità definite dallo Statuto, quindi la CER può nascere tra due soggetti consumatori a cui, successivamente, possono aggiungersene altri.

Non ci sono limiti al numero di impianti, né al numero o caratteristiche dei membri, purché siano situati nell'area della stessa cabina primaria; ogni impianto, inoltre, deve rimanere entro il limite di potenza di 1 GW.

Riguardo agli impianti, Roberto Bianco ha integrato le informazioni fornite in occasione dell'incontro di apertura del 29 gennaio 2024, in particolare per quanto concerne lo smaltimento dei pannelli: ARRR ha infatti chiarito che c'è una distinzione tra fotovoltaico domestico (fino a 10 KW) e fotovoltaico professionale (superiore ai 10 KW). Per i primi lo smaltimento è gratuito, quindi va consegnato presso i centri di raccolta RAE. Dovrà essere rilasciata una documentazione, da presentare al GSE per farsi restituire la percentuale di incentivo trattenuta a garanzia del corretto smaltimento dell'impianto. Per i secondi lo smaltimento deve essere effettuato da un soggetto iscritto all'albo, ma la procedura è la stessa.

ARRR ha mostrato l'area della cabina primaria di riferimento per il Comune di Montopoli V/A (sul sito del GSE la [mappa delle cabine primarie](#)). La cabina primaria copre un'area in cui si trovano, oltre a Montopoli V/A, altri 5 Comuni (Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Palaia, Castelfranco di Sotto e Fucecchio); questi ultimi non fanno capo interamente alla stessa cabina primaria, ma hanno aree comunali che sono di pertinenza di altre cabine primarie. Il Comune di Montopoli V/A, da questo punto di vista, ha il vantaggio di rientrare tutto nella stessa cabina primaria. Quindi, tutti i soggetti che hanno residenza o sede all'interno del Comune (sia privati cittadini che PMI) possono rientrare all'interno della stessa CER. Viceversa, un'ipotetica CER promossa nel Comune di Montopoli V/A può essere intercomunale, prevedendo l'adesione di soggetti situati nelle aree degli altri Comuni che fanno riferimento alla stessa cabina primaria.



Cabina primaria di riferimento per Montopoli V/A dalla mappa interattiva del sito del GSE



Non ci sono limiti alle CER che possono costituirsi nella stessa cabina primaria, e uno stesso soggetto può far parte di più CER; in questo caso, però, dovrà essere titolare di più POD (codice alfanumerico abbinato al contatore, attraverso cui è possibile tenere traccia dell'energia prodotta e dei consumi). Ipotesicamente, quindi, il Comune di Montopoli V/A potrebbe fare parte di più CER.

Tra le CER presenti nello stesso territorio non sono possibili scambi di energia, ma è possibile un coordinamento e una gestione unitaria a livello giuridico e amministrativo. Questo permette di contenere i costi di gestione amministrativa. Uno dei costi maggiori di una CER è infatti l'acquisizione di un software per la gestione della produzione e del consumo istantaneo, che può essere unico per le CER presenti sullo stesso territorio.


Riguardo agli impianti, la normativa non specifica limiti alla potenza complessiva degli impianti che fanno parte di una CER, ma ciascun impianto non può superare il limite di 1 MW di potenza. Tenendo presente che una casa di quattro persone copre il suo fabbisogno energetico con circa 2500-3000 KW, un impianto da 1 MW può soddisfare l'esigenza di circa 500 famiglie.

Tuttavia, per rendere economicamente stabile la CER, per un impianto da 1 MW sarebbe opportuno avere una CER di circa 900 famiglie. Infatti, l'energia elettrica condivisa e consumata istantaneamente dai soggetti membri della CER viene incentivata dal GSE. L'incentivo (di circa 0,100 € per KW/h) dipende dalla potenza dell'impianto (l'incentivo è inversamente proporzionale alla potenza dell'impianto) e dall'andamento dei prezzi dell'energia, e viene riconosciuto per 20 anni. ARRR ha chiarito che la convenienza della CER dipende dalla capacità dei suoi membri di consumare energia istantaneamente; un impianto da 1 MW produce circa 1.250.000 KW/h, quindi la CER dovrà cercare di avere al suo interno un numero (o tipologia) di consumatori che si avvicinino a coprire il più possibile quella produzione. Dalle proiezioni che sono state fatte è emerso che una CER può sussistere economicamente se consuma istantaneamente almeno il 70% dell'energia prodotta. Per questo motivo, idealmente, in una CER i consumatori dovrebbero essere diversificati, e comprendere non solo nuclei familiari ma anche PMI o Enti pubblici, in modo da poter integrare le diverse fasce orarie di consumo (ore diurne, giorni festivi etc.).

Viene riportato l'esempio di due CER che si stanno costituendo all'Elba, su iniziative dell'Associazione degli albergatori, che si basano sull'alternanza stagionale delle tipologie di consumatori membri della CER. Gli impianti verranno realizzati sui tetti degli alberghi, che durante la stagione estiva consumeranno istantaneamente la maggior parte dell'energia prodotta; durante la stagione invernale, quando le strutture ricettive sono al minimo del loro consumo, l'energia viene messa a disposizione degli altri membri (Enti Pubblici e nuclei familiari).

Tariffa incentivante: chi può accedere



SLIDE 14

Il decreto legislativo n. 199 del 2021 ed il Decreto MASE 7/12/2023 stabilisce che l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da impianti FER e inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia, può essere riconosciuta a:

1. Sistemi di autoconsumo individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizzano la rete elettrica di distribuzione
2. Sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili
3. Comunità energetiche rinnovabili

| D.lgs 199/2021 | |
|------------------------------------|--|
| Potenza impianti | <1 MW |
| Perimetro condivisione incentivata | Cabina primaria |
| Allacciamento | Utenti e Impianti in BT o MT |
| Impianti ammessi | Impianti installati dopo 16.12.21 + 30% di energia da impianti esistenti |
| Soggetti ammessi nella Governance | Cittadini, PMI, enti terzo settore, enti locali |

Per quanto riguarda gli incentivi, gli sgravi e i contributi di cui può godere la CER, oltre alla detrazione in bolletta del costo dell'energia consumata istantaneamente, la parte di energia prodotta dalla CER e messa in rete (utilizzata, comunque, a livello locale) è oggetto di sgravio dei costi di sistema (distribuzione e trasmissione) e viene incentivata con la tariffa

Slide dalla presentazione di ARRR

premio che il GSE concede per 20 anni. Questi vantaggi applicati all'energia messa in rete sono a beneficio della CER (e non solo di chi, nella CER, possiede gli impianti di produzione). Le modalità di distribuzione di questi vantaggi saranno definite al momento dell'atto costitutivo e della definizione dello Statuto della CER. Per gli incentivi che spettano alla CER, infatti, il GSE farà riferimento alla CER in quanto soggetto giuridico; all'interno della CER verrà eventualmente individuato un delegato.

Nel caso in cui tra i potenziali membri della CER vi sia chi ha già realizzato un impianto fotovoltaico, se questo ha beneficiato del super bonus del 110%, non potrà accedere agli incentivi destinati alla CER. Nel caso in cui l'impianto abbia beneficiato di incentivi più vecchi (come ad esempio il Conto Energia), può entrare a far parte della CER, a condizione che rinunci ai vecchi incentivi. Un'ulteriore limitazione riguarda la percentuale di energia prodotta dagli impianti preesistenti che entrano a far parte della CER; all'interno della CER, infatti, l'energia prodotta dagli impianti preesistenti non può superare il 30% dell'energia prodotta dall'insieme di impianti presenti all'interno della CER. Inoltre, secondo la normativa più recente, per poter beneficiare degli incentivi gli impianti devono entrare in funzione dopo la costituzione della CER, cioè l'allaccio degli impianti alla rete deve essere successivo alla costituzione della CER.

L'incentivo delle CER è cumulabile con altri incentivi, come ad esempio il bonus edilizio del 50%, o quelle previste dal PNRR, che però sono riservate ai Comuni con meno di 5000 abitanti. Tuttavia, la Regione Toscana metterà a disposizione, tramite bando, un budget di 20.000.000 € a valere sui fondi FESR 21-27, da erogare sotto forma di contributo a fondo perduto per la realizzazione di impianti destinati alle CER. Il contributo è compatibile con l'incentivo offerto dal GSE, ma quest'ultimo sarà ridotto in parte uguale al contributo percepito. Il contributo, per essere compatibile con l'incentivo, non dovrà, in ogni caso, superare il 40% del costo di realizzazione dell'impianto. Per richiedere il contributo la CER dovrà essere già costituita al momento della presentazione della domanda. Il contributo sarà rivolto non solo agli interventi di realizzazione degli impianti, ma anche al supporto tecnico di sviluppo della CER (studi di fattibilità, fornitura delle dotazioni tecniche per lo stoccaggio e la gestione dell'energia, etc.). Nella concessione del contributo uno dei criteri di premialità saranno i fini sociali della CER. Questi possono consistere nell'inclusione, nella CER, di nuclei familiari svantaggiati, oppure associazioni di volontariato, ETS etc., come beneficiari di parte degli incentivi ottenuti. Il contributo della Regione non è da confondersi con i fondi del PNRR, che sono destinati unicamente ai Comuni con meno di 5000 abitanti. Probabilmente, anzi, il contributo regionale andrà a integrare quello del PNRR e si rivolgerà ai Comuni con più di 5000 abitanti. È inoltre ipotizzabile che la Regione preferirà finanziare più CER, dedicando quindi un budget minore a ciascuna richiesta. Ulteriori vantaggi economici della CER sono costituiti dagli sgravi fiscali; infatti, le CER si possono considerare secondo due fattispecie:

1. Come Ente non commerciale (associazione, ETS, Fondazione di Partecipazione); in questo caso ha dei vantaggi fiscali definiti dall'Agenzia delle Entrate: l'eventuale vendita dell'energia in eccesso al GSE e gli incentivi, infatti, non sono soggetti a tassazione IRES; inoltre, la CER costituita come ETS, a differenza degli altri ETS, può redistribuire gli utili, rappresentati dagli incentivi che percepisce. Tuttavia, l'incentivo, una volta redistribuito, ha peso fiscale relativamente al soggetto che lo percepisce.
2. Come Società o costituite da impianti superiori ai 200 KW (nella normativa transitoria la potenza massima era 200 KW); in questo caso per l'Agenzia delle Entrate la CER diventa un ente che svolge attività commerciale, quindi la vendita e l'incentivo sono soggetti a tassazione IRES.



I partecipanti durante la presentazione

2. Laboratorio

a. Motivazioni per costituire/aderire a una CER:

Dal punto di vista del privato cittadino, il vantaggio economico non rappresenta, secondo alcuni, una motivazione abbastanza forte, soprattutto se si ha già un impianto realizzato con altri incentivi; inoltre, una persona proprietaria di due abitazioni collocate all'interno della stessa cabina primaria può realizzare una forma di autoconsumo individuale a distanza. Il vantaggio per il privato cittadino o per l'associazione di cittadini può darsi nel caso in cui si disponga dello spazio necessario alla realizzazione di un impianto di potenza tale per cui è conveniente condividere l'energia con più consumatori che possono assicurare una copertura maggiore del consumo istantaneo. La CER costituisce inoltre un vantaggio per chi non può realizzare un impianto fotovoltaico, e quindi può essere motivato a aderire ad una CER per poter accedere ai vantaggi economici dell'energia da fonti rinnovabili. Inoltre, la CER, a differenza del soggetto privato, può accedere al contributo a fondo perduto messo a disposizione sul FESR da RT (che comunque non supera il 40% del costo di realizzazione).

Tra i partecipanti, viene posta la domanda di come si fa a sapere se in un Comune esiste già una CER: RT ha assegnato a ARRR anche l'incarico di realizzare una banca dati delle CER presenti in Regione. Inoltre, nel momento in cui la CER fa domanda di incentivo dal GSE viene schedata da quest'ultimo, quindi anche il GSE avrà una banca dati delle CER realizzate, che verrà pubblicata. ARRR non ha ancora iniziato a censire le CER, dal momento che non c'è un obbligo di registrazione o iscrizione a un elenco delle CER.

b. Ruolo del Comune:

Sulla base delle esperienze degli altri Comuni, il Comune di Montopoli V/A dovrebbe:

1. Il Comune deve decidere cosa vuole fare, ovvero:

- a. limitarsi a promuovere la CER;
- b. costituire la CER;
- c. mettere a disposizione i siti di proprietà comunale per la realizzazione dell'impianto;

Per la realizzazione degli impianti, molti Comuni stanno procedendo all'apertura di bandi per l'individuazione di soggetti terzi per la realizzazione degli impianti. Il Comune di Montopoli V/A, da questo punto di vista, parte avvantaggiato, poiché ci sono già diverse imprese intendono investire nella realizzazione di campi fotovoltaici sul territorio, a cui il Comune può chiedere la cessione di parte degli impianti.

A questo proposito, Condello specifica che il percorso partecipativo, oltre all'obiettivo di profilare una futura CER, ha anche lo scopo di individuare i siti potenziali per la realizzazione degli impianti, soprattutto per chi, tra i partecipanti, abita nel centro storico e quindi non ha potuto accedere agli incentivi in mancanza di un sito di proprietà, o in mancanza di risorse necessarie all'investimento. La CER rappresenta una possibile risposta alla domanda crescente di energia da fonti rinnovabili. La platea di potenziali partecipanti alla CER del Comune di Montopoli V/A, da questo punto di vista, può allargarsi anche alle aree dei Comuni limitrofi che rientrano nella stessa cabina primaria.

Una delle motivazioni del Comune, infatti, dovrebbe essere quella di rispondere al fabbisogno di chi non può realizzare impianti a casa propria per varie ragioni (ad esempio il vincolo della Soprintendenza per il centro storico). La CER è un modo per garantire la tutela del territorio senza escludere l'accessibilità all'energia da fonti rinnovabili.

L'amministrazione è interessata a far parte della CER, sia perché potrebbe integrare i consumi di energia, sia perché ha come obiettivo quello di garantire l'accessibilità alle fonti rinnovabili anche ai

cittadini che non hanno la possibilità, per varie ragioni, di poter produrre come singoli. Una delle cose da includere nello statuto, ad esempio, potrebbe essere quello di dare precedenza ai nuclei familiare con reddito basso.

Sul ruolo del Comune, viene fatto notare che, essendo la CER un soggetto di fatto societario/consortile, in cui si deve progettare e gestire l'investimento e la redistribuzione degli utili, probabilmente il soggetto più adatto a trainare la costituzione della CER non è l'Ente Pubblico, ma i produttori. Infatti, come ha riportato Bianco, gli altri Comuni sono partiti, generalmente, dall'individuazione di un soggetto terzo che si occupa della realizzazione dell'impianto e della gestione della CER. Ci sono già diverse società che offrono questo servizio "chiavi in mano". Tuttavia, i rappresentanti dell'Amministrazione hanno sottolineato che il Comune dovrebbe anche avere un ruolo nella gestione, soprattutto nella redistribuzione degli utili, che potrebbero essere in parte destinati ad azioni e iniziative di carattere sociale. Viene quindi specificato che, se da un lato può essere opportuno avere un soggetto che garantisce la corretta gestione amministrativa della CER, dall'altro il Comune deve poter mantenere un ruolo decisionale sulla destinazione del vantaggio economico. La CER immaginata dal Comune di Montopoli V/A, quindi, non ha uno scopo economico, ma sociale. Questo non esclude la possibilità di costituire una seconda CER, all'interno del Comune di Montopoli, che si dà obiettivi di carattere economico.

Molto dipende dalla forma giuridica che si vuole dare alla CER: ad esempio, molte CER si stanno costituendo come Fondazione di partecipazione (che necessita di una disponibilità di 30.000 € di budget iniziale): in questo il controllo e la gestione della Fondazione è pubblica, anche se il pubblico è minoritario. Nella cooperativa, invece, ogni socio vale 1, quindi il Comune non può incidere.

Quindi in base ai fini che la CER si vuole dare, andrà individuata la forma giuridica adatta.

Uno dei partecipanti, rappresentante di movimento consumatori e unione inquilini, propone di considerare tra i siti anche i tetti delle case popolari. Ci sarà bisogno ovviamente degli studi di fattibilità del caso. Un ulteriore ostacolo riguarda la proprietà del Comune sugli edifici, dal momento che in alcuni casi si tratta di realtà miste, in cui alcune delle abitazioni sono state riscattate e quindi sono diventate di proprietà privata. Quindi ci saranno da fare degli approfondimenti. Viene inoltre proposto che il Comune promuova lo smaltimento dell'amianto come destinazione di parte degli utili. Anche questi interventi, inoltre, possono accedere a finanziamenti o incentivi da parte della RT. Tra i partecipanti viene fatto emergere il problema dell'alternanza della Giunta. Il Comune, infatti, andrà ad elezioni a giugno. Viene risposto che, in genere (e a parte i momenti più critici, come quelli vicini alle elezioni, in cui tutto è strumentalizzabile), le CER non sono osteggiate da nessuna parte politica, e l'argomento, in generale, è piuttosto trasversale. Inoltre, il dott. Condello ricorda che il Piano Strutturale definito resta valido.

Le motivazioni del Comune di costituire una CER sono sintetizzabili in due aspetti:

1. regolazione e sviluppo del territorio
2. redistribuzione delle possibilità di accesso alle fonti rinnovabili

c. Procedure e passi per la realizzazione della CER:

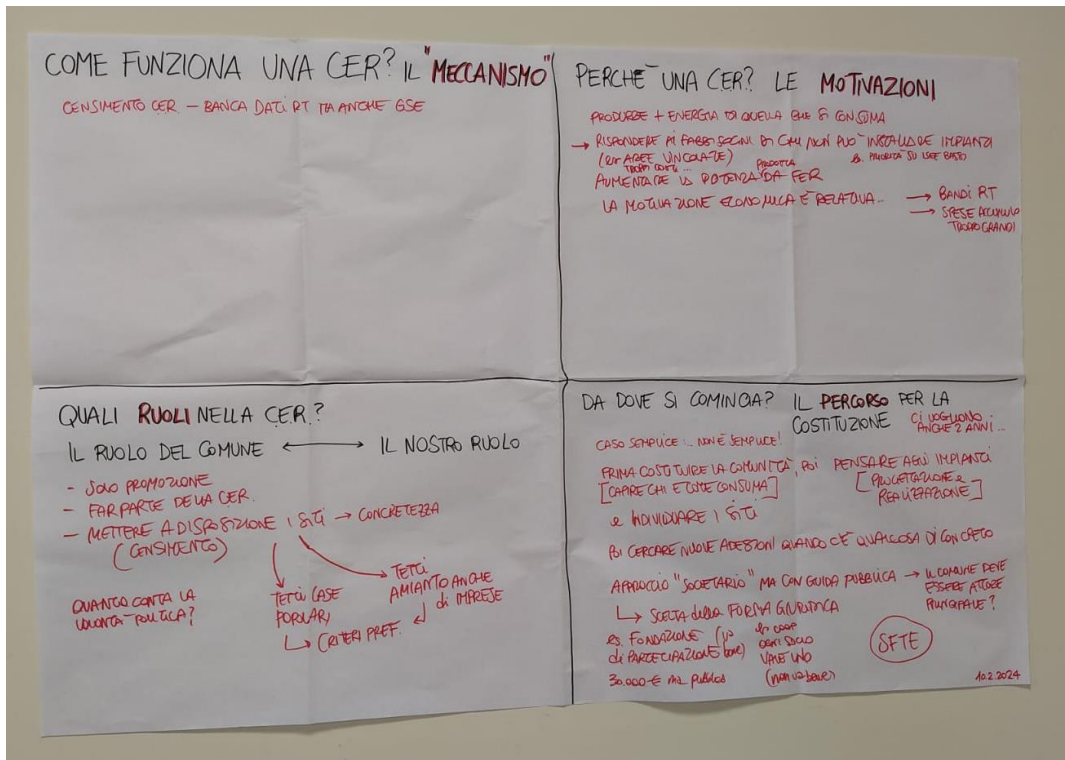
Oltre a definire i fini, che determineranno la forma giuridica, bisogna capire come coprire il 70% di consumo istantaneo dell'energia prodotta, in modo da poter bilanciare. La certezza della capacità di consumo, quindi, è basilare rispetto alla decisione sulla dimensione dell'impianto da realizzare.

Conseguentemente, bisognerà procedere parallelamente nell'individuazione dei siti dove potrà essere realizzato l'impianto e nella definizione delle caratteristiche della CER e della tipologia dei membri, in modo da poter prevedere la domanda di energia e la capacità di consumo istantaneo, che deve coprire il 70% della produzione di energia e avere un'idea precisa dell'area a disposizione per l'impianto. Si potrà così procedere alla progettazione e realizzazione dell'impianto.

Nei Comuni limitrofi che hanno realizzato la CER i tempi di realizzazione burocratica sono stati molto lunghi (circa due anni); questo, in parte, è dovuto all'attesa della normativa definitiva. In ogni caso per la realizzazione della CER devono essere tenuti in considerazione anche i tempi burocratici di realizzazione.



I partecipanti al tavolo di lavoro



Il cartellone di lavoro